INCHIESTA CELANO: GIP, “DETENZIONE NON INCOMPATIBILE CON STATO DI SALUTE”, PICCONE RESTA IN CARCERE

3 Marzo 2021



“Lo stato di salute di Filippo Piccone non risulta incompatibile con la detenzione e quindi si rigetta la richiesta di scarcerazione”

Questa la decisione del Gip del Tribunale di Avezzano, Maria Proia, presa ieri pomeriggio. L’avvocato Antonio Milo aveva chiesto gli arresti domiciliari per il suo assistito rinchiuso nel carcere di Vasto, per “gravi motivi di salute”.

Ma il gip è stata di altro avviso, appena conclusi gli interrogatori di garanzia, nell’ambito dell’inchiesta “Acqua fresca”, del tribunale di Avezzano, che ha travolto il Comune di Celano, per presunti appalti truccati e la creazione di un capillare sistema clientelare, “in pregio alle regole del buon andamento della pubblica amministrazione”, portando in carcere a Vasto il vicesindaco Filippo Piccone, 59 anni, ex senatore e deputato di Forza Italia e Pdl, ex coordinatore regionale del Pdl, e agli arresti domiciliari il sindaco Settimio Santilli, di Fratelli d’Italia, al suo secondo mandato, e ad altre 23 misure cautelari e 31 denunce. Piccone si è dimesso dalla carica di vicesindaco, Santilli non lo ha ancora fatto. A carico di Piccone anche presunti favori sessuali chiesti a una dipendente di una cooperativa che svolge servizi per il Comune “in cambio di un aumento delle ore lavorative” e la promessa una assunzione presso l’amministrazione a tempo indeterminato.

Nell’ordinanza il giudice evidenzia come è proprio la presunta concussione sessuale “il reato più odioso”

Rimangono agli arresti domiciliari, oltre al sindaco Santilli, il segretario comunale, Giampiero Attili, e i dirigenti Daniela Di Censo, Luigi Aratari e Valter Specchio, l’imprenditore Goffredo Mascitti e l’ingegner Livio Paris.

Secondo il Gip gli amministratori e i dirigenti comunali avrebbero turbato numerose procedure di gara, pilotando l’affidamento di appalti per l’esecuzione di lavori, progettazioni e servizi o frazionando gli appalti in modo da procedere con affidamenti diretti sotto soglia, a favore di soggetti predeterminati, spesso ricorrendo alla falsificazione di atti pubblici. Il totale dei fondi pubblici destinati alle procedure turbate ammonterebbe a circa 13 milioni di euro. Le procedure inquinate sarebbero state circa 30.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n° 501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26902 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Bruno Santilli